Novelle rusticane

Giovanni Verga · opera

Riassunto delle Novelle rusticane

La raccolta esce nel 1883 e contiene dodici novelle ambientate nella Sicilia rurale. Rispetto a Vita dei campi l'orizzonte si stringe: al centro non ci sono più passioni primitive, ma la «roba», il denaro, il lavoro, la malaria, la miseria.

La più famosa è La roba. Mazzarò, partito da bracciante, ha accumulato terre a perdita d'occhio a forza di sacrifici. Quando capisce che deve morire e lasciare tutto, esce nel cortile e ammazza a bastonate anatre e tacchini, gridando che la sua roba deve venire con lui. Libertà racconta la rivolta di Bronte del 1860: i contadini, credendo arrivata la giustizia con Garibaldi, massacrano i «galantuomini», poi arrivano la repressione, il processo, le condanne. Malaria descrive la piana di Lentini dove la febbre consuma uomini e bestie. Pane nero segue una famiglia che dopo la morte del padre si divide per sopravvivere. Storia dell'asino di San Giuseppe racconta la vita di un asino venduto e rivenduto fino alla morte: la sorte degli uomini vista attraverso quella di un animale.

Le altre novelle, da Il Reverendo a Cos'è il Re, da Gli orfani a Di là del mare, completano un quadro senza consolazioni.

Un passo spiegato: l'inizio della Roba

La roba, incipit: testo e parafrasi

La novella si apre con un viaggiatore che attraversa la campagna siciliana.

Il viandante che andava lungo il Biviere di Lentini, steso là come un pezzo di mare morto, e le stoppie riarse della Piana di Catania, e gli aranci sempre verdi di Francofonte, e i sugheri grigi di Resecone, e i pascoli deserti di Passaneto e di PassanitelloLa roba, incipit

Chi percorreva quelle terre, il lago di Lentini fermo come un mare morto, i campi bruciati della Piana di Catania, gli aranci di Francofonte, i sugheri e i pascoli deserti, e domandava di chi fossero, si sentiva sempre rispondere: di Mazzarò. La frase è lunghissima apposta: il lettore deve sentire quanto è grande la roba.

Da ricordare

- Novelle rusticane esce nel 1883.
- Le novelle sono ambientate tra i poveri della Sicilia.
- **Il motivo dominante è la roba**: terre, beni, denaro accumulati.

Le Novelle rusticane sono dodici racconti che Verga pubblicò a Torino presso l'editore Casanova nel 1883, tre anni dopo Vita dei campi e due anni dopo I Malavoglia. È il libro più cupo del Verga verista: non c'è più nemmeno l'«ideale dell'ostrica», la famiglia che resiste unita, ma soltanto la lotta per la roba e per la sopravvivenza.

Un errore da non fare: Cavalleria rusticana non è qui

Il titolo inganna spesso. La novella Cavalleria rusticana, da cui vennero il dramma del 1884 e l'opera di Mascagni (1890), fa parte di Vita dei campi (1880), non delle Novelle rusticane. Allo stesso modo Rosso Malpelo e La Lupa appartengono alla raccolta precedente.

Le dodici novelle

L'ordine è questo: Il Reverendo, Cos'è il re, Don Licciu Papa, Il mistero, Malaria, Gli orfani, La roba, Storia dell'asino di S. Giuseppe, Pane nero, I galantuomini, Libertà, Di là del mare. Siamo sempre nella campagna intorno a

Catania, tra la Piana, Lentini e Vizzini, ma i protagonisti sono diversi da quelli di Vita dei campi: accanto ai contadini compaiono preti che fanno affari, piccoli proprietari, «galantuomini» del paese. Al centro c'è quasi sempre l'economia: chi possiede, chi lavora, chi muore di malaria o di fame.

Due novelle da conoscere bene

La roba

Mazzarò, ex bracciante, ha accumulato tanta terra che il viandante, chiedendo di chi siano i campi e le fattorie lungo la strada, si sente rispondere sempre lo stesso nome: «, Qui di chi è?, sentiva rispondersi:, Di Mazzarò». Verga apre la novella con questo lungo viaggio attraverso le proprietà, così che la roba appare prima del personaggio. La ricchezza però non gli dà niente: Mazzarò vive come un povero, e quando gli dicono che è tempo di pensare all'anima la sua reazione è il finale che tutti ricordano:

uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava:, Roba mia, vientene con me!

È il nucleo di quello che sarà Mastro-don Gesualdo (1889): l'accumulo come unica ragione di vita, che finisce per divorare chi accumula.

Libertà

Qui Verga racconta, senza nominare il paese, la rivolta di Bronte dell'agosto 1860, quando i contadini, credendo che l'arrivo di Garibaldi significasse la divisione delle terre, massacrarono i notabili; la repressione fu affidata a Nino Bixio. L'inizio è famoso:

Sciorinarono dal campanile un fazzoletto a tre colori, suonarono le campane a stormo, e cominciarono a gridare in piazza: «Viva la libertà!».

La folla è «come il mare in tempesta», il linciaggio è raccontato con le grida stesse dei rivoltosi («Ai cappelli! Ammazza! ammazza!»), e dopo la strage arrivano il generale, le fucilazioni e un processo che dura anni. L'ultima battuta spetta a un carbonaio che non capisce perché lo condannino: «, Dove mi conducete?, In galera?, O perchè? Non mi è toccato neppure un palmo di terra! Se avevano detto che c'era la libertà!….». Verga non prende le parti né dei rivoltosi né dei galantuomini: mostra che la «libertà» del Risorgimento, nelle campagne, non ha cambiato i rapporti di proprietà.

Come lavora Verga in queste novelle

La tecnica è quella dell'impersonalità che avete già visto in Rosso Malpelo: il narratore non commenta, adotta il modo di pensare e di parlare della comunità e usa molto il discorso indiretto libero. Rispetto a Vita dei campi si sente di più l'ironia, soprattutto quando la voce narrante riferisce come ovvie le ragioni del più forte, e le strutture si fanno più varie: La roba è quasi senza dialoghi, Libertà è costruita come una sequenza di scene di massa.

Per lo studio

> Se dovete scegliere un percorso, mettete in fila La roba, Mastro-don Gesualdo e la poetica dei vinti (Verga e il verismo), oppure collegate Libertà alla questione meridionale e al modo in cui la letteratura ha raccontato il Risorgimento visto dal basso. Per inquadrare la raccolta nella produzione dell'autore vi è utile la pagina sulle opere di Verga in ordine cronologico; per il romanzo che precede, la scheda sui Malavoglia.

Questa scheda riprende la guida completa di Aula di Letteratura: https://www.auladiletteratura.it/opera-giovanni-verga-novelle-rusticane/.
Uso personale e scolastico.